

MADE IN ITALY?

Di Luca Bertazzoni

Collaborazione di Marzia Amico, Samuele Damilano

Immagini di Alessandro Sarno

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Il più grande mercato all'ingrosso di abiti low cost d'Europa si trova in Toscana, più precisamente nel distretto di Prato, dove più di 4500 aziende cinesi che nascono, muoiono e cambiano nome ogni giorno, sono in grado di confezionare migliaia di capi d'abbigliamento nel giro di sole 48 ore.

OPERAIO CINESE

XXXX

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Una ventina di uomini dell'Ispettorato del lavoro, Carabinieri del Nucleo per la tutela del lavoro e ispettori dell'Inps entrano a sorpresa all'interno di un opificio cinese alle porte di Prato. Il loro primo compito è controllare i documenti di tutti i lavoratori presenti nella fabbrica.

ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Intanto che ci tirino fuori i permessi di soggiorno.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Questa ditta ha in forza quattro dipendenti.

LUCA BERTAZZONI

Mentre quante persone sono state trovate?

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Al momento trovato, abbiamo già contato almeno otto persone.

ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Paola, da questo noi possiamo verificare chi è che è assunto. Ma se questi sono senza permesso, questi qua sicuramente no. Quelli sono marito e moglie. La moglie è con un visto turistico, non negli otto giorni, non ha richiesto il permesso. Lui invece ha il permesso di soggiorno.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Alla fine, gli operai che lavorano dentro l'opificio risultano essere otto, di cui sei senza permesso di soggiorno.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

In questa stessa azienda nel 2022 trovammo cinque persone a nero di cui tre clandestini, quindi è una costante evidentemente di questa impresa.

LUCA BERTAZZONI

Sempre, diciamo, tenuta dallo stesso proprietario?

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Sì, il quale proprietario non è presente.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Il titolare è assente, ma ha il modo di controllare cosa succede all'interno della sua azienda attraverso una telecamera.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Se vedi quella è mobile a 360 gradi e c'è un modem sopra che lampeggia.

LUCA BERTAZZONI

Quindi da qualche parte viene registrato.

ISPETTORE DEL LAVORO 2 PRATO

No, registrato non lo so, però certo le manda in streaming, sì.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Il datore di lavoro ci sta che ci stia osservando sul cellulare.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

La Procura di Prato guidata da Luca Tescaroli è impegnata nel controllo del territorio per combattere lo sfruttamento degli operai clandestini che lavorano 7 giorni su 7 per più di 13 ore al giorno dentro opifici come questo. I nuovi schiavi della moda confezionano capi sia per i grandi marchi sia per il mercato degli abiti low cost.

LUCA BERTAZZONI

Questa è la cucina.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Sì, dove un addetto tra i dipendenti si occupa della preparazione del cibo. Ce n'è qualche residuo lì e queste sono le condizioni.

LUCA BERTAZZONI

Il riso. Guarda qua.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Ecco, questo è ancora più significativo di quell'altro.

LUCA BERTAZZONI

Sì, cioè... Vestiti. C'è un odore...

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Deve rimanere chiuso.

LUCA BERTAZZONI

Qui c'è il bagno invece?

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Qui c'è il bagno.

LUCA BERTAZZONI

Pazzesco. Il bidet murato. Qua invece c'è la doccia e le ragnatele quassù.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Queste sono aziende a bassissimo contenuto tecnologico, le attrezzature sono queste: ferri da stirò perché evidentemente qui fanno attività di rifinizione, cioè la fase ultima del confezionamento.

LUCA BERTAZZONI

Qui stirano.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Qui stirano e qui una macchina per cucire. Non è grossissima quest'impresa, le postazioni sono solo sette.

LUCA BERTAZZONI

Sette postazioni per cucire?

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Qui cuciono i bottoni o le cerniere, l'etichettatura, bottoni, stiratura e confezionamento.

LUCA BERTAZZONI

E poi il prodotto è pronto.

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Questi mucchi sono i capi che arrivano qui.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Dei 200mila residenti di Prato 32mila sono di nazionalità cinese, ma se ne stimano altrettanti senza permesso di soggiorno. E se un tempo trovare i dormitori all'interno delle fabbriche era una realtà molto comune, con l'intensificarsi dei controlli la situazione è cambiata. Dopo due ore, finalmente arriva il titolare dell'azienda.

ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Questa è la patente e questa che roba è?

TRADUTTRICE

Il codice fiscale.

ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Il codice fiscale non ci interessa. Questo è il permesso di soggiorno.

LUCA BERTAZZONI

Ma non parla italiano?

TRADUTTRICE

No.

LUCA BERTAZZONI

Che succede?

VITO LAGONIGRO - ISPETTORE DEL LAVORO PRATO

Il pubblico ministero disporrà l'arresto perché siamo a oltre tre lavoratori clandestini. I colleghi ora stanno redigendo un verbale di sospensione dell'impresa.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

E quindi il titolare dell'azienda viene arrestato e l'attività sospesa. Due giorni dopo il blitz, i Carabinieri e l'Asl Toscana hanno fatto irruzione in un altro opificio cinese e hanno trovato questo.

ISPEttORE ASL TOSCANA

E qui non va bene però, questo non va bene qui. Questa non è una camera da letto

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Nove posti letto in 50 metri quadri ricavati in sottotetti, ripostigli e camere suddivise da cartongessi senza requisiti minimi di abitabilità e con gravi carenze igienico-sanitarie. Un'operaia dorme in uno sgabuzzino sul terrazzo. E dal bagno una scaletta per salire in questa soffitta.

ISPEttrICE ASL TOSCANA

Questa è una mansarda, c'è un letto.

ISPEttORE ASL TOSCANA

Questo è un letto pronto all'uso, eh. Occhio, attenzione eh sui lucernari, per favore.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Il primo dicembre del 2013 sette operai cinesi morirono nel rogo di Teresa Moda, il capannone dove vivevano e lavoravano. Da quel giorno molto è cambiato a Prato, ma sicuramente non lo sfruttamento degli operai e le condizioni disumane in cui lavorano. E se qualcuno prova a ribellarsi e a reclamare i propri diritti, viene aggredito dai datori di lavoro.

VIDEO AGGRESSIONE LAVORATORI PRATO - 16/09/2025

Oh, ma cosa fai? Cosa stai facendo?

Ma che problemi hai?

Ma cosa fai, cosa stai facendo?

Andate via, andate via! Pezzi di merda.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Lo scorso settembre i titolari dell'azienda L'Alba, una stireria alle porte di Prato, hanno picchiato alcuni operai che si erano accampati fuori dallo stabilimento per protestare contro il loro licenziamento.

EX LAVORATORE "L'ALBA" 1

Il proprietario dell'azienda ha detto: "ora voi andate in cassa integrazione, ora non c'è lavoro perché è arrivata tanta pioggia e ha rotto le macchine da cucire". Dopo tutti siamo andati a casa e quando lei ha picchiato quella ragazza del sindacato, Bilal ha fatto i video e dopo il proprietario della azienda è venuto e ha picchiato Bilal.

VIDEO AGGRESSIONE LAVORATORI PRATO - 16/09/2025

Uscite, pezzi di merda!!

No, no!!!

Ma cosa fai?

Andate via!!!

LUCA BERTAZZONI

Sulla schiena?

EX LAVORATORE "L'ALBA" 1

Sì.

LUCA BERTAZZONI

E sulla pancia.

EX LAVORATORE "L'ALBA" 1

Pancia e...

LUCA BERTAZZONI

E il naso.

EX LAVORATORE "L'ALBA" 2

Sì.

LUCA BERTAZZONI

Con i pugni.

EX LAVORATORE "L'ALBA" 2

Sì, con i pugni.

LUCA TOSCANO - SINDACATO UNIONE DEMOCRAZIA DIGNITÀ COBAS PRATO

Questi lavoratori hanno confezionato e stirato capi di abbigliamento del Made in Italy, quelli sono i vestiti che poi troviamo nelle vetrine a 300, 400, 500 euro e l'hanno fatto per anni con un contratto da addetti alle pulizie, straordinari non pagati, tutti i sabati a lavorare gratis.

LUCA BERTAZZONI

Alba per chi produceva?

LUCA TOSCANO - SINDACATO UNIONE DEMOCRAZIA DIGNITÀ COBAS PRATO

Per brand come Patrizia Pepe e tanti altri brand di media o alta fascia.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

E così lo scorso novembre gli ex lavoratori dell'Alba di Prato sono entrati dentro al negozio di Patrizia Pepe al Duomo di Firenze e sono rimasti per otto ore nella vetrina della boutique.

LUCA TOSCANO - SINDACATO UNIONE DEMOCRAZIA DIGNITÀ COBAS PRATO

Tu lavori in quella fabbrica, ma il contratto ce l'hai con un'altra, poi quell'azienda sparisce sistematicamente dopo 8 mesi, 10 mesi, un anno, sparisce con il tuo ultimo stipendio, sparisce col tuo TFR, sparisce con tutto e tu riparti da capo.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Il paradosso è che una volta che finalmente gli operai dell'Alba avevano ottenuto un contratto regolare si sono ritrovati senza lavoro.

LUCA TOSCANO - SINDACATO UNIONE DEMOCRAZIA DIGNITÀ COBAS PRATO

Dopo pochi mesi, l'azienda inizia a spostare la produzione. Ma noi abbiamo filiere intere che sono costruite sul sottocosto, cioè sul fatto che tutto viene appaltato, subappaltato con delle tariffe misere fino a che poi a pagare il prezzo sono i lavoratori.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, lavoratori come il povero Bilal, sono stati picchiati dai proprietari dell'Alba di Prato, era andato lì Bilal a solidarizzare con gli altri colleghi che lavoravano in quell'azienda, licenziati poco dopo che era stato regolarizzato il loro contratto. Che cosa accadeva sostanzialmente? Che, pur lavorando dentro questa azienda, stirando capi di lusso, avevano un contratto per il settore delle pulizie con un'altra società. Quando poi è stato riconosciuto questo contratto con straordinari, insomma un minimo di competenze, sono stati licenziati. In questa vicenda, visto che l'Alba di Prato, lavorava anche, forniva, stirava anche i capi per Patrizia Pepe, Patrizia Pepe è stata coinvolta in questa vicenda. Lei si dice estranea perché dice "io ho fatto una verifica attraverso due Durc, ed era tutto a posto, quando poi mi sono seduta al tavolo della concertazione era già avvenuto il cambio di contratto, io non sapevo neanche il perché mi sono dovuta sedere a quel tavolo". Insomma, fatto sta che ci sembra impossibile, perché il problema è proprio questo, che i grandi marchi della moda non siano in condizioni di verificare tutta la filiera. E non si può neanche pensare di reprimere il fenomeno cancellando gli opifici cinesi, bisognerà aiutare in qualche modo gli artigiani, gli artigiani italiani a mantenere le proprie competenze, perché di questo passo le perderemo e perderemo un settore che ha portato lustro all'Italia nel mondo.